



ROVERETO

E-mail rovereto@gioornale-trentino.it • Telefono 0464.421515 • Fax 0461.235022 • Abbonamenti 0461.1733733 • Pubblicità 0461.383711



«La Valdastico per il lavoro non servirebbe a nulla»

La posizione del sindacato. Cerutti (Cgil): le attuali crisi di Marangoni, Sandoz e Tessil 4 non dipendono dalla viabilità, E per il più dinamico Veneto saremmo solo terra di conquista

ROVERETO. A prescindere dall'impatto ambientale, chi ritiene che la Valdastico sia essenziale per mantenere i livelli occupazionali della Vallagarina si illude. Ne è sicuro Mario Cerutti, sindacalista della Filctem Cgil, che rovescia come un calzino la tesi del presidente della Provincia Maurizio Fugatti. «Voglio essere scevro da pregiudizi di tipo ambientalista, perché non è il mio ambito. Io mi occupo di lavoro, e faccio riferimento alle situazioni di crisi che in questo momento stanno mettendo in difficoltà l'occupazione della Vallagarina - esordisce Cerutti -. Vogliamo raccontarci che se la Valdastico fosse stata realizzata non ci troveremmo di fronte ai nodi cruciali di aziende come Marangoni, Sandoz, Aquaspace e Tessil 4? Non scherziamo. Le origini di queste crisi, ognuna con una storia diversa, dimostrano che un collegamento viario diretto con il Veneto non avrebbe cambiato nulla nei loro destini, legati invece a scelte e decisioni politiche come la Brexit o a vicende di altro genere». Ciò che sarebbe cambiato invece, osserva Cerutti, sono i flussi commerciali e turistici. «Il Trentino sarebbe diventato, e diventerebbe qualora l'opera venisse realizzata, un semplice canale di passaggio verso il Nord e l'Est Europa. In particolare si verrebbe a creare un collegamento vantaggioso con la Slovenia, che dà accesso a tutta l'area balcanica, dove molte industrie venete si sono già insediate, delocalizzando la produzione. In sostanza, con la Valdastico si offrirebbe questa possibilità anche alle industrie trentine, una sorta di "via libera" provinciale alla delocalizzazione. Che è il contrario di ciò che servirebbe, cioè un forte radicamento delle aziende sul territorio». Se il discorso si sposta dall'industria ai flussi turistici ed economici, lo scenario non sarebbe comunque favorevole al Trentino. «È cosa nota



• Un rendering digitale di un traforo per la A31 Valdastico Nord: un'opera inutile, anzi dannosa secondo Cerutti

HANNO DETTO



«Sarebbe squilibrante per l'economia trentina e sposterebbe anche i flussi turistici»
Mario Cerutti (Cgil)

che da anni molti trentini fanno le proprie spese in Veneto. La ragione è che il Veneto offre prezzi al dettaglio più bassi dal 5 al 10%, e persino i carburanti costano meno. Se si darà l'opportunità di un collegamento veloce con il Veneto con la Valdastico, non è difficile prevedere che i flussi commerciali, anche del vicino Garda, si sposteranno verso i nostri vicini di casa, che sono forti di un tessuto produttivo e commerciale incomparabile con la realtà trentina. Il Veneto è più forte, più dinamico e più flessibile. Sarebbero semmai le aziende venete ad avvantaggiarsi dell'opera viaria, che aprirebbe appunto un asse con il Friuli e

l'Est europeo».

In ultima analisi, per Cerutti la Valdastico potrebbe fungere da fattore squilibrante per l'economia e l'industria locale, anziché aiutarla. «Dal punto di vista commerciale e industriale, la competizione tra Trentino e Veneto è improponibile. È come competere in pista con una vecchia auto diesel contro un'auto da corsa. Sono evidenti i motivi che spingono il Veneto a portare a termine il progetto, non ultima la concessione autostradale in scadenza. Ma non si venga a raccontare la favola che sarà il toccasana per l'economia locale, perché è un ragionamento che non sta in piedi». **GI.L.**